

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 10, F. 8,50 L. 4,50
- A Domicilio » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 20, » 11,50 » 6,
ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Artico... Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

LE NOSTRE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

V.

Se le offese che al nostro indirizzo leggiamo in qualche giornale fossero una emanazione dei rispettivi Direttori, noi ci sentiremmo tanto coraggiosi da continuare nel nostro silenzio, ma ormai non v'ha dubbio che la intonazione viene ad essi dalla nostra città. — Vi fu un momento che non volevamo persuadercene, e che credevamo commedie certe responsabilità assunte e sostenute a tutta oltranza; ma i successivi attacchi e certi periodi di un aspetto troppo eguale a certe declamazioni ci hanno convinto che la farina è tutta di un sacco e che il produttore vegetava tra noi. — Questa convinzione sussidiata dal bisogno di reagire che tuttocci si faceva in noi prepotente, ci spinse ad una difesa che nessuno certo troverà non legittima, mentre ci sono direttamente slanciate le più triviali ingiurie, e mentre abbiamo sperimentato a scongiurarle i mezzi più potenti, cioè il disprezzo e il silenzio. — Ma la pazienza nostra si esaurì, e precisamente per la causa anzidetta, di aver acquistata la certezza che il diapason partiva da Padova, e che dovevamo inferire la giusta conseguenza che chi tentava nuocerci cogli scritti in altra

città, poteva pure qua e là raggranellare qualche voto di sfiducia a carico nostro. — È già vecchio aforisma, che dal calunniare ed ancora calunniare qualche cosa resta, e di tale dogma gesuitico fecero la loro base cardinale gli avversari nostri. — Se ci siano riusciti, lo decideranno, il dicemmo già, le prossime elezioni amministrative. — Non pertanto noi risteremo dal battere la via che ci siamo segnata sino dal principio della nostra carriera, e le loro cospirazioni noi sventeremo con la franchezza e col combattimento in campo aperto. — Abbiamo detto: le loro cospirazioni — ed invero troviamo che questa sia la frase che s'attaglia all'opera dei nostri avversari. — Quando noi raggiunto il santo scopo delle cospirazioni nostre contro lo straniero, cioè la redenzione delle nostre Provincie, sostammo perchè sentivamo finita la nostra opera e dovea cominciare quella di un saggio Governo, era ben naturale che diventassero cospiratori gli avversari nostri, essi che o apertamente o nascostamente erano stati i campioni del cessato regime. — Noi proclamati consorti, perchè in fatto ci avevamo giurata una fede sola ed una sola sorte contro le tiranniche leggi del despota, era ben giusto che continuassimo ad esserlo nella prospera fortuna del nostro paese, nè vi sarà chi voglia rimproverarci di essere stati compatti nelle gioie come lo fummo nelle sventure — e se ci ha cosa che l'animo ci rasserenti è quella di vedere che nessuno ha disertato le fila, e che tra i nostri amici contiamo quanto di buono possiede il paese. — Essi invece che furono i puntelli d'un edificio crollato, ringhiosi sempre, ed invidiosi sotto i vecchi padroni di qualunque osso fosse ad essi dato da rosicare, si riunirono quando il soffio della libertà distrusse tutte le loro speranze, e non potendo chiamarci con altri nomi, ci dissero consorti, quindi Peppoloni, poi Cavallettiani, Menghiniani, nomi che noi davvero non respingiamo, per-

chè trovano la loro ragione d'essere in uomini che alla redenzione ed al bene dell'Italia costantemente si dedicarono. — Ma qual nome hanno invece gli avversari nostri? — Nessuno davvero lo sa, nessuno può dirlo. — essi sono un'accozzaglia di fautori di vecchi Governi, — od escono dal novero di coloro che si irritarono con se stessi per un postumo rinascimento di non aver osato a tempo, almeno per interesse — alcuni con falsi attestati di neutralità politica — i più onesti disposti sempre alle calunnie ed ai più ingiusti insulti ove questi li conducano a soddisfare la loro insoddisfata ambizione, senza abbattersi nel Codice. — È contro costoro che sorosi, coperti della maschera del filantropo, che gesuiticamente blandiscono gli incerti ed i poco accorti, che noi dobbiamo lottare — e lotteremo poichè noi non vogliamo che nelle loro reti s'impiglino giovani onesti ma ingenui, che sarebbero ad essi sgaballo — non vogliamo che ingegni nascenti, dai quali il paese nostro aspetta a suo tempo il sussidio della loro opera, siano tratti su una via falsa, su quella via ove tentano trascinarli vecchi volponi i quali li destinano a costituire una giovane camorra veneta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

(Ritardata) Firenze, 30 giugno.

Non si parla in questi giorni che di tabacchi. L'Opinione ha un articolo finissimo, in cui dopo aver lodato il Ministro di finanze per i risultati che ha ottenuto nelle ultime discussioni finanziarie, vincendo gli argomenti dell'opposizione, conchiude col solito ma. E questa volta la sua argomentazione, più o meno velata, è curiosissima; voi avete fatto bene a stare finchè l'opposizione di sinistra vi combatteva, ma ora che tra i vostri amici (apparenti, s'intende) avete degli oppositori dovete cedere.

Ma nel fondo poi l'Opinione che cosa vorrebbe? forse un prestito piuttosto che i 180 milioni della società dei tabacchi con garanzia di questo prestito sul prodotto dei tabacchi stessi? In tal caso il grido che essa leva contro il sistema di prender danno da una società concedendole un pegno, cioè la gestione dei tabacchi, dovrebbe levarsi ancor più contro il sistema pessimo di garantire i creditori dello Stato con un ceppo speciale delle pubbliche entrate. Se lo Stato può abbassarsi in faccia ai suoi creditori gli è in questo modo. Si aggiunga che un prestito, rimanendo per l'amministrazione dei tabacchi lo *statu quo*, farebbe ricadere la nostra rendita sotto al 50, mentre il contratto colla società Balduino e C. non lo scoterà per nulla, sebbene le obbligazioni della Compagnia debbano avere dietro di sé la firma del governo.

Si critica molto la durata del contratto per 20 anni; ma per verità qual'è quella compagnia che per 10 anni soli vorrebbe intraprendere una gestione di tanta importanza? E poi o il contratto è buono, e allo Stato conviene assicurarne per un certo periodo d'anni che lasci agli imprenditori la possibilità di uscirne con vantaggio, tanto per sé quanto per lo Stato cointeressato; o il contratto è cattivo, e non si deve accettare nè per 10 anni nè per uno.

Negli uffici la lotta è stata vivissima, in uno di essi il deputato Diva, in un altro il deputato Sella combatterono con vero accanimento. Con tutto ciò è assai incerto se le opposizioni riunite riusciranno a vincere il partito ministeriale, tanto più che il ministero, se da un lato è disposto ad accettare modificazioni al suo progetto, dall'altro sembra deciso a farsene solidale tutto il corpo.

È stata distribuita la relazione del deputato Macchi pel progetto di legge sulle pensioni alle famiglie dei medici morti nel cholera. Quel progetto era tornato tutto guasto

APPENDICE

L'ORIENTE

(Continuazione Vedi n. 156)

Memorie di G. Regaldi

Alessandria d'Egitto

Prima di parlare della egizia Alessandria, stimo bene ricordare le gesta più cospicue onde Alessandro, il suo dedito fondatore debellò i Persiani, feroci oppressori dell'Egitto.

Volgiamo lo sguardo all'impero turchresco moribondo sul Bosphoro, ed avremo la fedele immagine delle cause politiche che logoravano la monarchia persiana nel quarto secolo avanti l'era cristiana.

Quando Maometto II entrò vincitore in Costantinopoli, il regno de' Turchi non colla sapienza de' civili ordinamenti, ma colla barbarie della forza brutale dilatossi nelle lontane regioni dell'Asia e dell'Africa, ed ebbe

la Grecia, Venere invidiabile d'Europa, fra le schiave dell'imperiale serraglio. Tuttavia la vasta distesa delle contrade conquistate non consentì ai sultani di potervi saldamente radicare una autorità gagliarda ed ordinata; e li persuase a commettere molta parte del potere ai Bassà, governatori delle lontane provincie. Questi cominciarono dall'essere presidi ossequenti al loro monarca ed interpreti fedeli del loro governo nel duplice esercizio della podestà civile e militare, ed abituandosi al continuato comando delle provincie ad essi affidategli, a poco a poco parecchi se ne dichiararono principi pressochè indipendenti, e i sultani indarno si adoperarono a spodestare dell'abusata autorità i ribelli governatori, i quali seppero informarsene colle scaltrezze e colle armi; onde si resero vigorose e potenti le signorie del Danubio e quelle dell'Alsazia, di Tunisi e di Egitto. Trattante roso dagli errori della conquista moltissimo si andò sempre più indebolendo l'impero turchresco; che, a dir vero, non fu mai uno stato uniforme ed ordinato, ma un aggregato confuso di genti diverse,

un caos tempestoso entro cui si agitarono popoli già gloriosi ed autonomi, i quali nella servitù musulmana divisi per ragioni di schiatta, linguaggio e culto, fremono tuttavia impazienti di guerra e di libertà.

Tale è lo stato del regno turchresco, e tale fu quello dell'impero persiano, che amministrato slealmente da satrapi ingordi e temerari in aspra guisa trattava i popoli sempre come stranieri e vinti. A stremarlo si aggiungevano lo sfrenato lusso e la corruzione irrompente nelle sordide corti di Persepoli e di Babilonia; mentre esulavano dall'Iran le severe virtù della Battriana che furono compagne ai soldati di Ciro nella fondazione dell'impero.

Allorchè un regno è moralmente scaduto, di rado ha prossima risurrezione; e ad abbatterlo e rovinarlo basta il forte volere di un uomo accorto e possente, agitatore di mature rivoluzioni.

Si compiono le politiche rivoluzioni quando le idee le hanno efficacemente preparate. Maturo era il concetto del risorgimento italiano allorchè dal Piemonte, dalla nostra Ma-

cedonia, sorsero i Principi Sabaudi a capitannare gli eserciti della penisola contro i nordici invasori: così nel quarto secolo prima dell'era cristiana era gagliarda l'idea dell'ellenismo militante col pensiero e colla spada, ed erasi diffusa nelle genti l'irrequieta aspettazione delle greche battaglie capitanate dal sire di Macedonia che avrebbe vendicato le ingiurie dei Persi alla patria del divino Omero.

Filippo re di Macedonia già avea intorno al suo trono raccolti i Greci d'ogni provincia risolti ai rischi della guerra nazionale, e già il coronato condottiero si apparecchiava col nerbo dei suoi macedoni a combattere contro Dario III, ultimo re di quell'enorme impero della Persia.

Soltanto il tempo, non l'ardire mancò a Filippo per condurre sì eroiche azioni. Dario, udita la notizia della morte di Filippo, depose il proposito di avventarsi contro l'Europa provocatrice, non sospettando che il figliuolo ed erede del re di Macedonia, in sì giovane età volesse cimentarsi contro gli agguerriti eserciti dell'Asia. Ma figlio e successore di Filippo era il prodigioso Alessan-

dal Senato, che ammise l'obbligo dello Stato nei casi in cui un medico fosse temporaneamente assunto dalle autorità governative in servizio, ma non volle che la spesa delle pensioni si ammettesse tra le obbligatorie per Comuni e per le Provincie in caso di morte di medici comunali o liberi. Ne veniva che su 17 medici morti l'anno scorso per cholera uno solo lasciava alla sua vedova e ai figli il diritto a pensione. Ora la Commissione parlamentare, visto il piccolo numero dei casi cui bisogna provvedere, propone che a tutti pensi lo Stato, com'era nel suo primitivo progetto, emendato poi dal deputato Peppi nel senso che il Senato non volle ammettere. La relazione fa una giusta parte al giornale *Annali di Medicina Pubblica*, che patrocinò per primo questa quistione, e ne riferisce un brano assai vivace, concludendo col far voto perchè il paese dia di buona grazia questo compenso a chi gli sacrifica a vita.

Il Papa ha mostrato modo di interpretare i diritti altrui. Proclamando il Concilio ecumenico per l'anno dicembre 1869 dichiara che saranno puniti se non vi interverranno i patriarchi, arcivescovi, vescovi e abati che hanno diritto di intervenire. Il *fin mot* viene dopo; costoro per evitare le minacciate pene potranno farsi rappresentare. Ciò vuol dire che gli abati e monsignori residenti in Roma potranno raccogliere una quantità di procure, e così il voto degli indipendenti verrà a mancare perchè mancano loro i mezzi o la salute di fare il lungoviaggio. La teoria della rappresentazione in adunanze dove tutto si dovrebbe decidere in seguito a discussioni, è assai comoda in questo caso, perchè assicura al partito clericale romano una maggioranza di disciplinati e obbedienti, ai quali basta il programma, e nulla serve la discussione. P.

Firenze 1 luglio.

Alcuni giornali avevano annunziata l'imminente pubblicazione di un programma della sinistra moderata (giacchè nella sinistra non tutti quelli che votano insieme si accordano in modo da poter sottoscrivere lo stesso programma) e ne avevano indicati come autori i deputati Rattazzi, Mancini, Crispi. Pare che il nuovo partito che si è dopo Mentana organizzato sotto questi tre capi abbia avuto difatti l'intenzione di formulare un programma positivo, in luogo del negativo o di opposizione pura e semplice che finora la sinistra ha seguito; ma considerando che ora siamo sul finire delle adunanze parlamentari e che nella questione finanziaria poco rimane da fare, si sarebbe deciso di differire tale pubblicazione alla riapertura della sessione in autunno, per fare oggetto delle esplicite dichiarazioni della sinistra le questioni am-

dro da arcane visioni ed oracoli perconizzato a mirabili avvenimenti, già nell'adolescenza pronto ad ordinare e compiere gli audaci e difficili disegni del genitore e della patria.

Egli aveva avuto maestro in morale e in politica il filosofo di Stagira, il sommo Aristotile, ed ebbe nell'*Iliade* d'Omero il libro più caramente diletto; sì che Omero ed Aristotile, Poesia e Filosofia sino dai giovani anni gli scaldarono e governarono l'intelletto, addestrandolo alle sospirate imprese dell'Oriente.

I Greci unanimi lo acclamarono loro capitano, ed egli tosto si accinse ad ellenizzare il mondo ed incivilire i barbari prima colle arti della guerra poi con quelle della pace; perchè quando gli uomini non avevano i benefici della stampa e del telegrafo meglio di oggi potevano affermare che le idee rinnovatrici dell'umanità spesso si propagano più prestamente colle battaglie che non coi pacifici scambi, e perchè il sangue che le discordie versano ebbe sempre virtù maravigliosa a ravvicinare i domini del pensiero.

Alessandro col prode esercito varcò l'Ellesponto, e salito ad Ilio sacrificò a Minerva

ministrative di cui si occupa principalmente il progetto Cadorna. La sinistra verrà fuori allora con un programma di larghissimo decentramento e rimprovererà il Ministero di aver proceduto al riordinamento delle attribuzioni governative e di aver dimenticato l'ampliamento delle libertà comunali e provinciali. La pratica ha dimostrato che le provincie e i comuni non sono ancora educati al largo uso di questa libertà; ma il signor Rattazzi che fu autore in Piemonte d'un progetto di legge, che riduceva a nulla le provincie per concentrarne l'azione nelle divisioni, ora è divenuto uno dei più sfegatati cultori del decentramento provinciale che piace tanto al suo amico Mellana. La storia contemporanea vola così rapida, che riesce possibile allo stesso uomo passare in dieci anni dalle teorie dell'accenramento a quelle del decentramento con incredibile facilità. Lo stesso sarebbe probabilmente se si discutesse sul libero insegnamento laicale, che il signor Rattazzi avversava nel 1856.

Coloro che avversano il contratto per i tabacchi mettono in campo l'obiezione che in pochi anni i proventi relativi potrebbero raddoppiarsi come è avvenuto in Francia, il che sarebbe a tutto profitto della Società. Si può ammettere la possibilità di siffatto aumento, poichè se ne ha un esempio pratico nella Francia; ma i precedenti nostri non sono tali da incoraggiare in queste speranze; e se l'aumento dei proventi sarà dovuto all'attività e alla buona amministrazione della Società appaltatrice, noi saremo ben lieti di partecipare per metà agli utili da essa procurati.

Il *Corriere Italiano* parla della convenienza di esimere i medici, chirurghi e farmacisti dei comuni dal servizio di giurati. So che da un mese la Commissione esecutiva dell'Associazione medica ha preso questa iniziativa appoggiandosi all'esempio del Belgio, dove tale esenzione fu stabilita per recente legge. Una petizione in questo senso fu presentata al ministro di grazia e giustizia. P.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Gazzetta del Popolo* dice che la sera di lunedì si tenne una riunione di deputati della maggioranza e che il ministro D'Agay, che pur v'interveniva, diede nuove e soddisfacenti spiegazioni su la convenzione in vista delle miserande ristrettezze dell'erario.

L'*Italie* aggiunge che comunicazioni in questo senso si aspettano anche alla Camera. L'*Opin. Naz.* crede che la Camera voterà la convenzione in vista delle miserande ristrettezze dell'erario.

— Cortese fu nominato relatore del bilancio del ministero di grazia e giustizia, e Messegaglia di quello dell'istruzione pubblica.

e fece libamenti agli Dei e alle ombre degli eroi. Egli che il volume d'Omero aveva compagno e viatico della vita militare, e custode de' suoi grandi pensieri, anco ne' brevi riposi soleva porsi sotto l'origliere insieme col pugnale, oh! con quanto e riverente amore avrà visitato i luoghi eternati dall'*Iliade*, i luoghi memorandi dove andava a rinnovare gli ardimenti di Achille e le vittorie della Grecia contro l'Asia.

« Giunto Alessandro alla famosa tomba. Del fero Achille, sospirando disse: O fortunato, che si chiara tomba, Avesti e chi di te sì alto scrisse. »

Petrarca.

Alessandro desiderò e non ebbe al pari d'Achille l'epica tromba di Omero che lo celebrasse, ma ebbe per epopea la concorde e continua ammirazione delle genti. E ben la meritò quando alla testa della cavalleria tessala nei campi prossimi alle iliache regioni, su le rive del Granico fece sentire la sua guerresca virtù ai formidati eserciti della Persia, vincendoli ed esterminandoli. Ben la meritò trionfando la seconda volta allorchè nella Cilicia, sui campi d'Isso lasciò morti

— Il ministro di pubblica istruzione ha offerto il posto di vice presidente del Consiglio superiore, rimasto vacante per la morte del senatore Matteucci, all'illustre prof. Bufalini, il quale non ha accettato l'onorevole ufficio, adducendo a motivo del rifiuto la sua età troppo avanzata. *Corr. Ital.*

TORINO. — S. M. il Re è partito da Torino per recarsi nella valle d'Aosta.

C. Cavour.

MILANO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano*: Ieri mattina gli agenti del Demanio assistiti da consiglieri comunali in rappresentanza del sindaco procedettero alla presa di possesso delle varie chiese soppresse nella nostra città, e di cui abbiamo già fatto cenno nella *Gazzetta*.

Deploriamo il privilegio della sospensione di tale misura a favore della chiesa di S. Sepolcro, offiata dagli Oblati, giunta inaspettata per decreto governativo.

Quest'ultimo fatto fece triste impressione nella cittadinanza, la quale aveva unanimemente applaudito a quella soppressione, anche per vantaggi che ne sarebbero derivati al prezioso monumento patrio della Biblioteca ambrosiana, serrata oggi in troppo angusti locali.

VENEZIA. — Le sottoscrizioni della *Compagnia di Commercio* raggiunsero la cifra di Lire 1,891,000; con sottoscrizioni di altre 500,600 lire può costituirsi la Compagnia.

ANCONA. — L'altra notte le guardie doganali di marina sequestravano all'imboccatura del porto 13 balle di pepe che volevansi contrabbandare. C'ò devesi all'ottima vigilanza ed istancabile attività di questo Regio ispettore sig. Cherici, del quale avemmo già altra volta a parlare nel nostro giornale.

Corr. delle Marche.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*: Nella notte di martedì una forte banda di briganti nelle vicinanze di Ponte Solaro, a sei o sette chilometri da Roma, imponendo al cantoniere della ferrovia di far segnale di pericolo, fece fermare il treno. Già con grida selvagge i furfanti avevano fatto intimazione di faccia a terra ai passeggeri, quando si avvidero che una carrozza era piena di zuavi, i quali discendevano precipitosamente. I briganti non vollero saperne altro, e si diedero alla fuga, urlando e bestemmiando.

Sanno il governo e sanno tutti che per quelle terre v'è una grossissima masnada capitana da un sergente disertore della legione di Antibo, e che si viene ingrossando per altri disertori che non riescono a passare salvi il confine, e si peritano di tornare a Roma. Anzi, in tutte le bande che scorrazzano il territorio del Papa, v'è qualche prode soldato di quei racimolati fuor d'Italia.

Ieri alcuni antboini in ronda, sorpresero fuori di città tre loro compagni vestiti alla borghese e incamminati per andarvene. Uno di essi riuscì a fuggire, ma due, credendo di non poter soldati travestiti, si fecero prendere. Un antboino dette una cassata di fucile ad uno di quei sciagurati rompendogli la fronte; eppure non aveva fatto atto di fuggire, nè di resistere. Per molte vie dell'esterno e dell'interno di Roma il ferito fu condotto a piedi grondante sangue, finchè a piazza di Venezia, incontratisi i gendarmi, vollero che i due prigionieri, essendo vestiti alla borghese, fossero loro consegnati. Ma

più di cento e dieci mila nemici, e costrinse lo stesso Dario a disperatamente fuggire e ricoverarsi in Babilonia. Si meritò il plauso di tutte le nazioni in quel conflitto sanguinosissimo, ove fu tremendo nella pugna e temperante nella vittoria, imperocchè avendo fra i cospicui prigionieri la madre, la moglie e due figliuole di Dario, segnalossi verso di loro per atti di moderazione e di umanità nuovi a quei duri tempi nell'ebbrezza delle vittorie militari. Allora l'eroe della Macedonia estendendo le sue trionfali conquiste si andò assicurando i possessi della Fenicia e dell'Egitto, e fra le acclamazioni de' popoli, tracciò su d'un istmo fra il lago Mareotide e il mare Mediterraneo la città del suo nome intitolata che dovea tanto illustrarsi nella politica e nei commerci dal mondo. Frattanto Dario ripigliato animo, raccoglieva un nuovo poderoso esercito per rilevare in campale giornata la cadente fortuna del suo impero. Ma i giorni gloriosi della Persia erano omai tramontati.

I popoli del Tigri e dell'Eufrate invano invocavano il corazzato Mithr sfolgorante

prima di ottenere questo favore si disputò molto. I gendarmi coi fazzoletti di tasca fecero prima una benda per coprire la ferita del disertore, e quindi lo posero in una vettura menandolo all'ospedale, non in carcere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Patrie* assicura che il signor Guizot, invitato ad accettare una candidatura al Corpo legislativo, abbia risposto che la sua carriera politica è terminata.

— L'*International* scrive che il conte Walewski sarebbe nominato ambasciatore a Roma in luogo di Sartiges; il generale Leboeuf ambasciatore a Costantinopoli in luogo di Bourée; De Bonneville ambasciatore a Berlino in luogo di Benedetti, che sarebbe chiamato al Senato.

— Corre voce di un ordine del giorno bellicoso pubblicato al campo di Châlons e di discorsi nello stesso senso tenuti colà dall'imperatore Napoleone.

OLANDA. — Scrivono da Lussemburgo all'*Avenir National* che l'istruzione giudiziaria aperta contro il signor Hantzze, editore dell'*Avenir*, ha stabilito che egli fu quello che diffuse i famosi affissi annessionisti, stampati, a quanto pare, a Metz.

Dopo diciassette giorni di prigionia, durante i quali restò isolato, il signor Heintze venne posto in libertà sotto cauzione.

AUSTRIA. — Secondo i giornali austriaci, a Vienna si dice sapere che il governo non sia intenzionato di attivare uno scambio di note colla Corte pontificia per la allocazione papale per ciò che concerne le leggi confessionali. Il cancelliere dell'impero respingerebbe però decisamente gli attacchi portati dall'allocazione alla Costituzione.

— Il *Diavoletto* ha da Praga, 27: Durante il suo soggiorno in Praga, l'imperatore disse al conte Clam-Martiniz: « Voi mi assicurate della vostra devozione, io voglio credervi, ma la via che seguite indica il contrario. Io vi avverto di non proseguirvi, perchè conduce alla rivoluzione. Voi avete prima tentato di gettare nel paese le fiamme dell'opposizione col rifiuto del pagamento delle imposte. Voi e i vostri adepti risentirete i primi le conseguenze di un tal agire pericoloso. »

Il partito della nobiltà feudale è risoluto di perseverare nell'opposizione.

— La luogotenenza ha proibito il *meeting* di Ghum. Il principe Montenuovo è partito per Trauttnau. I figli czechi parlano di un imminente stato d'assedio, scioglimento della società Sokol e della società accademica di lettura.

— In Austria si dà mano attivamente al compimento della flotta. Sarà tra breve varata la fregata corazzata *Lissia*. La *Città di Pesth*, che le succederà sui cantieri, farà parte dei tre bastimenti offerti dall'Ungheria all'imperatore d'Austria all'epoca della sua incoronazione. La *Lissia* e la *Città di Pesth* saranno due fregate a sprone di un tipo nuovo, armate di cannoni di grande calibro.

GERMANIA. — Leggesi nella *Corrispondenza* di Berlino.

Abbiamo già pubblicato un breve cenno sull'arrivo e sul soggiorno del re Guglielmo

dell'increata luce. Quel Dio più non rispondeva benignamente a' suoi devoti, come nelle battaglie di Ciro e di Cambise.

Alessandro, coi ventici suoi guerrieri, corse ad assalire nuovamente i nemici; varcò il Tigri, e presso il villaggio di Arbella, venne a tremenda pugna colle innumerevoli rinnovate squadre della Persia, capitanate dallo stesso Dario. La fortuna delle armi sorrideva all'indomabile macedone; e forse nelle sue vittorie il Dio de' popoli volle vendicare le molte nazioni saccheggiate ed oppresse dalla tirannide persiana.

Alessandro, nella battaglia d'Arbella sbaragliò mirabilmente l'esercito ostile, quindi trionfava in Babilonia, Susa e Persopoli, nelle metropoli degli Assiri, dei Persi, e l'inseguito Dario andava a cercar scampo sui gioghi della Battriana, e quivi da Besso, uno dei ribelli suoi satrapi era barbaramente ucciso.

(Continua)

nella città di Anover. I fogli annoveresi ci arrivano oggi pieni di particolari interessanti sulle feste alle quali diede luogo la presenza del sovrano.

Dopo la rivista, il re riunì intorno a sé gli ufficiali e conferì ai più anziani l'ordine dell'Aquila Rossa, poi rientrò nel castello dove ricevette in udienza i funzionari superiori dell'amministrazione e della giustizia.

Tra essi notavansi il signor Leuchtenberg, l'abate di Locum, presidente della Corte di appello di Celle, molti presidenti di Corti d'appello e giudici. Il signor Stolberg Wernigerode presentava ad uno ad uno quei personaggi. Il re si rivolse dapprima all'abate di Locum, rappresentante il clero evangelico della provincia e gli disse:

« Voi sapete che mi sono astenuto di toccare le vostre istituzioni e costumi. I cambiamenti e novità, in materia religiosa, sono di natura troppo delicata perchè si cerchi di operarli senza l'aiuto delle convinzioni. Non vi dissimulerò che considero l'unione come una preziosa eredità del mio augusto padre e del mio fratello, di santa memoria e che vi sono attaccato con tutte le mie convinzioni.

« Ma, dacchè io mantenga l'unione e la veneri, nessuno di voi si dia a credere che farò uso di coazione o di pressione per introdurla qui! Se, col tempo, l'idea dei benefici e della forza feconda dell'unione giunga a penetrare nelle coscienze, io non potrò che rallegrarmene. Ma, ve lo ripeto, non voglio dover questa gioia ad altro che alla convinzione, ed ogni coazione in materia di credenza ripugna ai miei sentimenti come alle mie idee. »

— L'*International* dice che la Prussia, non contenta di mantenere a' suoi stipendi buon numero di agenti in pressochè tutti i paesi della confederazione del Nord recentemente annessi, mantiene pure in Parigi una quantità di emissari, i quali pare abbiano ricevuto l'ordine di dire e di ripetere ovunque che: *la Prussia e la Francia saranno in guerra nel mese di ottobre.*

— Lo stesso giornale scrive: Si parla molto d'una lettera di Bismark al re Guglielmo. Il primo ministro prussiano disapprovò il discorso del generale Moltke; egli raccomanderebbe inoltre al sovrano maggior prudenza nelle dichiarazioni ufficiali per non risvegliare le suscettibilità all'estero.

— Si assicura avere il re di Württemberg manifestato da se al re di Prussia l'intenzione di seguire strettamente i termini della convenzione militare conclusa nel 1866 tra il Württemberg e la Prussia.

La *Liberté* osserva esser questa una nuova vittoria del gabinetto prussiano, e che tien dietro immediatamente all'altra da esso pure ottenuta, col rinvio in congedo illimitato del signor Dalwigk, primo ministro di Assia-Darmstadt, particolarista sfagato.

SERBIA. — Il *Srbske-Novine* (foglio ufficiale di Belgrado, pubblica il primo estratto dei processi verbali della Commissione incaricata dell'inchiesta sopra l'attentato del 10 giugno:

« Paolo Radovanovitch, avvocato dell'ex-principe Alessandro Karageorgevitch a Belgrado, era alla testa della cospirazione: i suoi due fratelli, di cui uno artigiano, e l'altro mercante in fallimento, sono stati gli assassini, unitamente ad un certo Maritch, detenuto per aver uccisa la moglie, ed un altro individuo nominato Rogitch. Un quarto fratello Radovanovitch, egualmente detenuto in prigione di Topchirdè, prese pur parte al perpetramento del delitto.

« Il guardiano in capo della prigione che ha lasciato gli assassini tutta la libertà di agire è un parente dell'ex-principe.

« Questi mandò a Belgrado le somme necessarie per mezzo d'un altro de'suoi parenti. In tal modo il delitto non fu commesso che da forzati e loro aderenti, e diretto dai parenti del principe Karageorgevitch e dal suo proprio incaricato.

« L'ex-principe dava sovvenzioni da qualche tempo al giornale serbo *Zastava*, che si pubblicava nella Serbia austriaca, a Neusatz, e che dirigeva continuamente violenti attacchi contro il principe Michele, contro i suoi ministri, e contro tutto le persone che gli erano devote.

« Nel personale della redazione del giornale si trovava un certo Mletich, serbo, nativo di Ungheria, e scacciato da Belgrado; poi Vladimir Jovanovitch, a cui il principe Michele avea tolto l'impiego di professore; Radovan Jan Kovitch, espulso dalla Serbia dal principe Michele e un Serbo d'Ungheria, Guerschitch, altra volta professore a Belgrado, e destituito l'anno scorso. Questi signori d'accordo coll'ex principe, s'erano già divise le più alte funzioni del principato, e stavano pronti per passare in Serbia.

Così dunque, tutte le fila di questa trama infernale sono state tramate fuori del principato, in Ungheria, e da persone che avevano rancori personali contro il principe Michele e che i Karageorgevitch impiegavano nell'interesse della loro ambizione.

« Queste circostanze permettono di collocare la catastrofe pel 10 giugno sotto la sua vera luce e di fissarne esattamente la portata. La popolazione del principato è rimasta tranquilla; dessa ha accettato con soddisfazione, come Governo provvisorio, le persone che formavano il Governo del principe assassinato.

« Essa deplora la morte di questo disgraziato principe come la più grave perdita che avesse potuto avere il paese, e vuole che la stessa dinastia continui ad occupare il trono. In fondo v'ebbe una congiura all'esterno, un assassinio nel paese, commessa per vendetta e per scopo personale, ma nessun movimento di rivoluzione politica si manifestò nel paese. Tale è il carattere di questo avvenimento. »

— Ecco come furono regolate le condizioni dell'eredità del defunto principe Michele:

I legittimi eredi, senza testamento, e precisamente la sorella, Petria vedova Boics da Varudia, e i figli della defunta sorella Savka, barone Fedoro e Mila Nkolotisch da Rina ricevono i beni ritrovatisi fuori della Serbia, consistenti in possessioni nell'Ungheria e nella Rumenia e danaro depositato alla Banca d'Inghilterra.

I beni mobili ed immobili ritrovatisi nella Serbia unitamente alle gioie di famiglia, utensili d'oro e d'argento, tutto il mobiliare della Corte e le obbligazioni rumene dell'esonero nel suolo, nell'importo di parecchie centinaia di migliaia di ducati, vengono ceduti al successore al trono, alle condizioni che in caso non avesse successori, tutto ritornerebbe allo Stato. Dell'ultima parte dei beni vengono destinati alcuni importi a scopi pii, a parenti, e alla servitù della Corte. Un importo in danaro d'un milione di ducati che il defunto principe, a detta delle persone di confidenza, aveva destinato a scopi popolari, gli eredi in onore della sua memoria depongono nella cassa dello Stato pello scopo cui venne destinato.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente LANZA

Seduta del 30 Giugno

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale.

La votazione si protrae fino alle tre per aspettare che la Camera sia in numero.

Ecco il risultato della votazione dei tre progetti di legge approvati nella tornata di venerdì:

Sentenze sui Crediti gabellari

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	188	Contrari	25

La Camera approva.

Convenzione col municipio d'Ancona.

Votanti	212	Maggioranza	107
Favorevoli	186	Contrari	26

La Camera approva.

Esecuzione delle sentenze dei conciliatori

Votanti	213	Maggioranza	107
Favorevoli	118	Contrari	95

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sopra i decreti di spese maggiori dal 1860 al 1867.

Essendo stata chiusa ieri la discussione generale si procede, alla votazione dell'ordine del giorno Seismid-Doda che è così concepito:

« La Camera, rinnovando al ministero l'invito di presentare i conti consuntivi degli anni passati, rinvia questo progetto di legge alla Commissione generale del bilancio.

Questo appello dura fin dopo le 4.

Esito della votazione:

Presenti	220
Votanti	215
Risposero Sì	68
Risposero No	147
Si astennero	4

La Camera respinge l'ordine del giorno Seismid-Doda.

La Camera accetta quindi un ordine del giorno del deputato Cancellieri, in forza del quale è riservata la discussione in merito di queste spese al momento della presentazione dei conti consuntivi.

E pure approvato l'articolo 1 nella dizione proposta dal deputato Cancellieri.

Si approva l'articolo 2:

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo al riparto ed esazione delle imposte dirette. Questo progetto di legge consta di 101 articoli.

Nisco parla contro la legge tale quale è presentata e specialmente contro l'articolo 3, che stabilisce che i comuni sono garanti verso lo Stato della riscossione delle imposte erariali, risultanti dai ruoli e verso le provincie dell'esazione delle sovrimposte e che le imposte risultanti dai ruoli si riscuotono dai comuni o consorzi di comuni per mezzo dei loro agenti, detti esattori. L'oratore non ammette in nessun modo che il comune debba essere cointeresato collo Stato nella esazione delle imposte.

Sanguinetti svolge alcune considerazioni sulle difficoltà che s'incontreranno di fronte alle irregolarità dei nostri catasti.

(La Camera è disattenta).

Sella dimostra come questa legge si coordini naturalmente con quella sulla contabilità dello Stato e vorrebbe che la Camera non prendesse nessuna deliberazione in ordine al progetto sull'esazione delle imposte fino a che i deputati non abbiano preso conoscenza della relazione sopra quello per la contabilità. Proporrrebbe pertanto si cominciassero la discussione della legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Comin si oppone a questa mozione e vorrebbe che si continuasse la ricominciata discussione.

Massari vorrebbe egli pure che si continuasse questa discussione, salvo a fare decidere domani, allorchè la Camera sarà avvertita, la mozione Sella, e ciò in vista della sua gravità.

Minghetti dichiara che accetterebbe subito la proposta Sella se non temesse che il procrastinare volesse dire non fare. Ora che abbiamo votato leggi gravose d'imposta, bisogna che votiamo pure le leggi di economie e di riforme. L'oratore raccomanda piuttosto di accettare la proposta Massari.

Sella non si oppone alla proposta Massari. Dopo poche parole dei deputati San Donato e Massari, la Camera approva la proposta di quest'ultimo.

Pres. annunzia che nel caso in cui domani la Camera decidesse di sospendere la discussione di questa legge, saranno messe all'ordine del giorno altre leggi d'interesse locale. La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Giunta municipale di Padova.

Avviso. — Il Ministro della guerra con nota 10 corr., n. 75, ha ordinato il ripristinamento delle rassegne annuali dei militari (con ferma Provinciale), che si trovano alle case loro in congedo illimitato, e ciò giusta il prescritto dall'art. 164 della legge sul reclutamento, ed allo scopo di verificare lo stato del vestiario, evitando lo sciupio del medesimo.

Tutti i militari delle leve 1858 e seguenti fino a quella del 1864 inclusive, nonché quelli della 2ª categoria della classe 1846 dovranno, a tenore delle norme prescritte dal § 1136 e seguenti del Regolamento sul reclutamento, allorchè un apposito avviso fisserà l'epoca della rassegna, presentarsi muniti del proprio vestiario e del foglio di congedo illimitato.

Nel caso d'insubordinazione, andranno soggetti a severe punizioni.

Il presente sia letto a cura dei RR. Parrocchi dall'altare nei giorni ed ore di maggior concorso, e sia pubblicato nelle solite forme a comune notizia e norma.

Padova 27 giugno 1868.

Il Sindaco

A. Meneghini.

P. Bassi segr.

Le denunce del prezzo del pane bianco durante la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana, variano dai centesimi ital. 20 a 28. I fornai che lo vendono a centesimi 20 sono i seguenti:

In città:

B'un Antonio	- Via S. Agata - N. 1695
Castelletti Pietro	- S. M. Iconia - » 2904
Da Re Gietano	- Cd' di Dio vecc. - » 3876
Compagnin Lor.	- Beccherie vecc. - » 72
Gasparinetti Basilio	- Osteria Nuova - » 595
Bonazza Antonietta	- » » »
per Gus.	- Boccalerie - » 181
Zucetti Francesco	- Via S. G. ov. - » 1844
Rampazzo Girolamo	- Via Codalunga - » 4480

E nel raggio esterno: Albertoni Angelo - Camin.

Minuzzi Giovanni - Ponte di Brenta. Bortoli G. B. - Borgo Magno.

Reclamo urgente. Torniamo a raccomandare la sorveglianza energica contro quei malandrini che fuori del Portello molestano e derubano i campagnuoli che si recano in città con una imprudenza incredibile.

Dibattimento. Crediamo di sapere che il dibattimento in confronto degli arrestati per il fatto di giorni fa, sia stato fissato per lunedì 6 corr. Non possiamo che applaudire a tale sollecitudine dovuta per quanto sentiamo all'avv. Ellero istruttore del processo.

Pubblicazione. — *L'Italia nel 1867.* Storia politica e militare corrodada di molti documenti editi ed inediti e di notizie speciali per Gustavo Friggysesi comandante la II colonna nelle giornate di Monterotondo e Montana. Firenze, tip. di F. Bencini 1868.

Di questa pubblicazione sono venuti in luce 3 fascicoli, gli ultimi due dei quali, che abbiamo sott'occhio, ci persuadono a raccomandarla come interessante sì dal lato politico e militare, come da quello degli utili ammaestramenti.

Reggimento Cavalleggeri Lucca.

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi (2) in piazza Vittorio E manuele alle 6 1/2 p.m.

1. Marcia. del Maestro Rossari
2. Valzer Strauss
3. Cavatina nel *Simon Boccanegra.* Verdi
4. Cavatina nell'*Assedio di Corinto* Rossini
5. Mazurka Casiraghi
6. Fantasia su motivi *Napoletani* Ciucco
7. Defilé Farbach

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 30. — Furono trovati nel parco di Topchirdè 750 revolvers, destinati per detenuti che dovevano servirsi dopo l'attentato. Il *Giornale Ufficiale* pubblica un indirizzo della Camera Rumena con cui essa esprime le sue simpatie verso la Serbia. Constatata che l'antica amicizia è identica alla situazione politica esistente fra i due paesi e alle loro aspirazioni nazionali.

VIENNA, 1. — La vertenza austro Rumena circa agli israeliti fu aggiustata definitivamente.

BELGRADO. — Il governo ordina che la frontiera sia sorvegliata con maggior rigore.

FIRENZE. — Il Senato approvò la coltivazione dei tabacchi in Sicilia ed altri due progetti di legge di minore importanza.

PARIGI, 1. — Rettificazione della chiusura della Borsa Italiana 54,60 dopo la Borsa contrattosi 54,70.

Il *Moniteur du soir* parlando della Serbia dice, che tutti i governi senza eccezione furono d'accordo nel riconoscere che era interesse e dovere delle Potenze di prevenire l'agitazione che poteva nascere nei paesi del Danubio se il minimo dissenso si fosse manifestato negli apprezzamenti delle Grandi Corti.

La *France* smentisce che dopo la convenzione tra la Francia e Tunisi siano sorte sorte difficoltà tra la Francia e le Potenze cointeresate. Soggiunge che la convenzione ricevette diggià principio di esecuzione e sperasi che Tunisi adempirà completamente ai suoi impegni.

COSTANTINOPOLI, 1. — Oggi il Sultano invitò a pranzo il principe Napoleone e furono pure invitati gli ambasciatori di Francia e Italia il gran Visir ed altri personaggi.

MADRID, 1. — E' arrivata la Regina di Portogallo che ripartì dopo breve riposo. Le LL. MM. l'accompagnarono alla stazione.

PARIGI, 1. — *Corpo Legislativo.* — Discussione del bilancio. Thiers esamina la situazione finanziaria. Dice che le difficoltà provengono dall'essersi votate le spese senza che sieno assicurate le risorse corrispondenti. Crede che la politica abbia pure influenza: soggiunge che i bilanci della guerra e della marina devono votarsi non per fare un intervento ma per mostrare alla Germania che non tolleremo nuove usurpazioni.

L'oratore fa alla Commissione alcuni rimproveri accusandola d'imprudenza: constatata uno scoperto di 360 milioni e di debito fluttuante 962.

Soggiunge che la vera causa delle cattive condizioni finanziarie è la politica. Il bilancio è così triste perchè contiene tutta la vostra politica verso l'Italia, della Germania, del Messico. Il bilancio è la fotografia della politica. Non è la commissione del bilancio che possa rimediare ma la commissione dell'indirizzo che deve dire ogni anno al capo dello Stato tutta la verità. Dire la verità può scuotere i governi ma non dirla li distrugge.

Fard. Campagna gerente responsabile.

N. 40

Associazione Medica Italiana
COMITATO DI PADOVA

A termini dell'art. 11 del Regolamento interno, s'invitano i Membri di questo Comitato all'Adunanza Generale straordinaria, che si terrà nel giorno di **Domenica 5 luglio p. v. alle ore 12 merid.**, nella Sala del Palazzo Municipale liberalmente concessa.

- Argomenti a trattarsi:
1. Comunicazioni della Presidenza.
 2. Comunicazione delle questioni da trattarsi al prossimo Congresso ordinario di Venezia.
 3. Proposte alla Commissione Esecutiva di ulteriori temi per il futuro Congresso.

Si sollecitano i Socii in arretrato di pagamento a porsi in corrente.

Padova 26 giugno 1868.
Il Presidente
prof. F. COLETTI
I vice-presidenti: **Prof. F. Marzolo**, **Dott. G. Berselli**
I segretari: **Dott. Barbò Soncin**, **Prof. C. Rosanelli**
2-285

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DEI SIG. PIANERI E MAURO

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'ittero e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: **Pianeri e Mauro e Luigi Cornello** (18 publ. n. 9)

AL BAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI
I PRIGIONIERI NEL LORO RAPPORTI

Saggio del prof. sacerdot.
ANTONIO VALDAMERI di Crema
It. L. 2.00.

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevande e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** ai sali naturali — rivestiti del **controllo dello Stato**.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie **Pianeri e Mauro**, all'Università, e **Cornelio Luigi**, Piazza dell'Erbe.

Si è ora in corso 6 pubbl. n. 286

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommantemente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questi medicinali venduti in scatola a vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, in **PROFESSOR HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Bertarelli G. MILANO, Bertarelli G. TORINO, F. Bonzani, GENOVA, G. Bruzza, ALESSANDRIA, Tommaso Basilio, BOLOGNA, C. Bonaria, SAVONA, L. Albenga. (70 pubbl. n. 19)

Macchine per l'agricoltura

d'ogni genere per Battere, Arare, ecc. come pure Macchine d'ogni genere per il RISO, ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in Magazzino TREBBIATRICI a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a **TRICKETT LYON e C.** Via Cernaia, Torino.

(14 publ. n. 231)

VALORE TERAPEUTICO

DEL

SCIROPPO DI CHINACCHINA FERRUGINOSO DI GRIMAULT E COMP.

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI

L'associazione del ferro e della chinacchina ha realizzato uno dei problemi più rimarchevoli della farmacia, tanto i medici generalmente si lodano dei servigi che ad essa rende questa preparazione.

In effetto, si sa che la chinacchina è il miglior tonico della materia medicale, ed è il fosfato di ferro che è certamente il più stimato fra le preparazioni ferruginose, poiché essa tiene nella sua composizione il ferro, che è l'elemento del sangue, ed il fosfato, il principio delle ossa.

Così i signori medici leggeranno con interesse le osservazioni fatte dai loro colleghi, nonché l'analisi fatta dai primi chimici del mondo.

« Esso produce istantaneamente i più felici risultati nei casi di dispepsia, clorosi, amenorrea, emorragia, leucorrea, febbri tifoidee, diabete, ed in tutti i casi che è necessario di rianimare le forze degli ammalati e di restituire al corpo i suoi principj alterati o perduti.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Questa è una di quelle rare combinazioni che soddisfano contemporaneamente l'ammalato ed il medico. Secondo il mio parere, è la più rimarchevole, e soprattutto la migliore preparazione ferruginosa sopportata.

CAZENAIVE, medico dell'ospedale San Luigi, a Parigi.

« Questa preparazione permette di dare all'ammalato due importanti medicinali sotto una forma piacevole e facile a digerire.

CHARRIER, capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Io impiego con successo il sciropo i chinacchina ferruginoso, e lo considero come una felicissima innovazione.

CHASSAIGNAC, chirurgo in capo dell'ospedale Lariboisière.

« Questo medicamento, sempre ben accolto dai miei ammalati, mi ha costantemente dato i risultati più vantaggiosi.

HERVEY DI CHEGOIN, membro dell'Accademia di medicina.

« La limpidezza di questa preparazione, il suo piacevole gusto, esente di ogni sapore di ferro, ne fanno un medicamento altrettanto efficace che ricercato. »

MONOD, aggregato della Facoltà di medicina.

Si vende alle farmacie **Pianeri e Mauro e Luigi Cornello**

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso. Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova G. DANIELI farmacista al Paolotti; Verona A. FRIZI farmacista, STEFANELLA farmacista, F. CASOLI farmacista, SHERERHAUS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia Deposito principale S. MOISE farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Frosinone: A. ROVIGIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEIBER lithio, T. ZAMBIA — Udine: ANGELO FABRI e FILIPPETTI farmacisti — Treviso: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARATI farmacista — Milano: farmacia G. MOIA — Genova: CARLO BRIZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICO — Roma: ENRICO LUCKE — Napoli: farmacia RECANTEI — Ancona: QUIR. PEREY — Foggia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — Treviso, Agenzia D. Mondo. (3 pub. n. 18)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciropo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primari medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciropo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAIVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciropo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose: lo ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente; come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciropo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. lo ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciropo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degli inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciropo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia **Pianeri e Mauro e Luigi Cornello**

(6 publ. n. 7)

Tip. Sacchetto.